

DIAGNOSI DI ADHD NELLA CULLA

Redazionale



La notizia.

L'università di Cardiff ha annunciato di studiare una nuova metodologia che determinerà già nei neonati l'esposizione al rischio di sviluppare l'ADHD.

Ciò permetterà di avviare tempestivamente la terapia farmacologica.

La patologia è individuabile grazie alla presenza di una variante specifica del gene COMT, legato alla funzionalità della corteccia prefrontale.

Un commento.

E' dimostrato (confronta gli studi di Bruce Lipton e altri -vedi sul sito a sezione Nuove Scienze) che il patrimonio genetico muta nel corso della vita delle persone.

Muta a seconda delle esperienze che l'individuo vive.

Alcuni geni si attivano, altri no, molti cambiano.

E' ribaltata la concezione per cui il genoma predetermina la salute o la malattia. Ammesso (e non concesso) che la scoperta di Cardiff sia corretta, nessuno può dire con certezza se il gene COMT si attiverà o meno nel corso degli anni.

In compenso, conoscendo questa "potenzialità-tara", il bambino diviene immediatamente un "ammalato" con tutto quel che ne consegue sul piano della sua crescita armonica, della sua collocazione familiare, della medicalizzazione alla quale, inevitabilmente verrà sottoposto.

L'industria del farmaco ringrazia.

Sarebbe interessante studiare quante persone adulte normali sono portatrici di quel gene silenzioso e passivo.